

La suprema inchiesta

La ricerca impossibile della verità nell'ultimo romanzo di Alberto Casadei

Lorenzo Marchese

L'architetto Angelo Consani vive a Roma con la moglie Livia Bianchi e i due figli Lorenzo e Giovanna. Siamo nel passato prossimo dell'ultimo governo Berlusconi, a cavallo del 2010: la farsa delle Olgettine da un lato, le mobilitazioni pubbliche spontanee e social come "Occupy Wall Street" dall'altro.

Mentre Livia, vicequestore aggiunto, deve indagare sull'omicidio di una escort e si addentra rapidamente in un garbuglio politico-finanziario internazionale che non può né lasciar perdere né dipanare, lui si dedica alla ricerca di finanziamenti per un progetto urbanovagamente utopico di "Nuova Città Ideale", specchio di una sensibilità morbida e acuta – in una parola, da soccombente.

La lenta crescita dei figli scorre come un fiume sotterraneo sotto le vicende dei genitori, finendo per zampillare dopo la prima manciata di capitoli assai lenta e limacciosa.

Alberto Casadei
La suprema inchiesta



La suprema inchiesta
Alberto Casadei
Il Saggiatore, 344 pagine, 19 euro

Si ricrea con abbondanza di mimetismo psicologico la doppia iniziazione di Lorenzo, diciottenne, alla politica attiva e all'innamoramento; Giovanna, invece, enigmatica come lo sono i bambini non ancora del tutto arresi alla razionalità ordinatrice del linguaggio condiviso, è un personaggio costruito

per elusione e straniamento, che cerca un suo stile per abitare il mondo. Ci riuscirà, almeno lei?

Volendo fare un riassunto in poche righe di "La suprema inchiesta", questo è uno dei tanti fili che si potrebbero tirare: il sospetto, però, è che non sarebbe quello preferenziale per capire il Senso di quanto leggiamo.

Non è neanche detto che sia sufficiente, leggere: secondo una logica da romanzo massimalista (da DeLillo a Cartarescu, o Jennifer Egan più di recente), in cui la mole di una realtà strabordante è addentata ma mai fagocitata dal potere della parola scritta, "La suprema inchiesta" va fruito saltando fra linguaggi e media diversi. Scandiscono l'itinerario della famiglia Consani trentadue immagini evocate e un video di tre minuti e venti realizzato assieme a Ilaria Mai: ai lettori il compito di trovarlo.

Di fatto, l'opera non funziona come superfetazione narrativa di cose e persone attorno a un nucleo forte degli eventi, alla maniera di romanzi strabor-

danti del secolo scorso, poniamo Joyce o Grossman (personaggi, non modelli, del libro). Vi si intrecciano senza soluzione di continuità romanzo storico e violazione aperta del principio di realtà, vere e false piste interpretative, a legare il presente del 2022 con la preistoria e l'origine della specie.

L'elemento comune ai tanti mestieri di Alberto Casadei (docente universitario a Pisa, poeta, narratore, critico letterario) è l'indole anti-gerarchica: cadute le grandi ideologie novecentesche e le nozioni "forti" del mondo, esercitare l'istinto creativo comporta una postura mentale elastica, che rifiuta il feticcio della totalità.

Perciò "La suprema inchiesta" ha una struttura ad alveare, dove una moltitudine di micro-cosmi non finiti compone un apparente, infinito disordine. Un "romanzo-cloud" secondo una metafora dell'autore stesso, che stende un discorso diffuso fra pagina e "fuori-pagina" e chiede a chi entra di lasciarsi dietro ogni mappa.